

A cura dell'associazione La Concordia, **anno XVII, n.1 gennaio/aprile 2017** - periodico quadrimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PN - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia e 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare a marzo 2017 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Madonna Pellegrina, 11 - 33170 Pordenone



Abbiamo intrapreso il cammino di quest'anno pastorale assumendo come icona e immagine quella di Gesù Buon Samaritano: ci siamo proposti di imparare dallo sguardo e dai gesti di Gesù ad amare Dio passando dall'amore per i fratelli, vedendo, fermandoci, toccando. Su questa linea si è inserita la proposta per la pastorale da viverci in Quaresima, invitando ad imparare la gioia di amare in un Amore che ascolta, che dialoga, che disseta, che illumina, che dà vita.

Anche il Messaggio di Papa Fran-

cesco per questo tempo forte invitava ad *aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto, a riconoscere che ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza e, soprattutto, che la Parola è forza viva che orienta a Dio quindi, conseguentemente, apre al fratello.*

Mentre vi scrivo, i mass media sono densi di parole per la morte di Dj Fabo. Si distingue tra "incurabilità" e "inguaribilità", tra pareri favorevoli e contrari, tra le foto precedenti all'incidente e quelle più recenti. È una sconfitta amara la fine di questa vita - parafrasando le parole di Mons. Paglia - sia per chi ha scelto sia per noi che guardiamo impotenti. Noi credenti siamo sempre per la vita: una vita che viene illuminata dalla Risurrezione di Gesù.

Carissimi amici e carissime amiche, le provocazioni - frutto di riflessioni e di esperienze di vita - per una conver-

sione autentica anche in questo tempo non ci sono mancate: che cosa ne abbiamo fatto? Sono diventate occasione per ritrarre la nostra bussola, oppure sono state strumento per testare come ancora sappiamo vivere in una logica egoistica?

Scegliere di lasciarsi interrogare, di cambiare, di osare "prendendo il largo" e allargando la visuale dei nostri orizzonti, è già mettersi sulla strada per la felicità. Vi auguro una Pasqua così: vera, perché frutto di quaranta giorni vissuti come un momento di conversione e non presi dal solito tran tran; autentica, perché apre ad un vivere diverso in cui sperimentare la gioia di essere amati da Lui e di amare l'altro.

Ce lo testimonia Gesù che ha saputo farsi dono e ce lo ridice Dio Padre che ha accolto il dono della vita del Suo Figlio e l'ha trasformata con la Risurrezione in pienezza di vita per tutti.

Buona Pasqua a tutti!

+ Giuseppe Pellegrini
Vescovo

SOMMARIO

Editoriale vescovo.....pag. 1	Ringraziamenti Natalinsieme.....pag. 8	All'ombra del baobabpag. 13
Relazione Centro d'Ascoltopag. 2-6	Spettacolo Arlecchino Errante.....pag. 9	Libri.....pag. 14
Rubrica Senza Frontierepag. 7	Raccontamondopag. 10-11	Riviste.....pag. 15
	Corso di formazionepag. 12	Raccolta straord. indumenti usatipag. 16

INTRODUZIONE ALLA RELAZIONE 2016 DEL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

UMANITÀ IN MOVIMENTO



È come scattare una foto digitale. No, non una foto scattata con i nostri smartphone, che appena la ingrandisci inizia a sfocarsi. Piuttosto una foto scattata con una macchina professionale. Quando ingrandisci, anche una foto di gruppo, iniziano ad apparire tantissimi dettagli, puoi arrivare a vedere la marca di un vestito, le rughe su un volto, i riflessi sui capelli di una persona. Simile a questa esperienza è leggere il rapporto

annuale del Centro di Ascolto diocesano con i dati raccolti ed elaborati dagli operatori della Caritas Diocesana. Tutte le zummate ti fanno vedere dettagli e particolari che compongono un affresco di straordinaria ricchezza e complessità. Dietro ogni dato, una serie di incontri, dialoghi, fatiche, speranze e delusioni. Siamo i primi a rimanere sorpresi che tanta umanità sia passata attraverso di noi, i nostri volontari e operatori. Questo quadro si arricchisce ulteriormente quest'anno con la mappatura e la raccolta dati effettuata su tutto il territorio diocesano ed inserita nell'elaborato finale.

La relazione ci mostra un'umanità afflitta da varie problematiche, non solo economiche. Una realtà in rapida mutazione, nel giro di 12 mesi molto è cambiato. Assistiamo purtroppo al radicarsi e approfondirsi di vari fenomeni di povertà. La nostra città e il nostro territorio non hanno ancora imboccato in modo determinante una via di uscita dai problemi economici che ormai da 10 anni affliggono sempre più persone. La fiducia nel futuro stenta a tornare.

Inoltre sempre più varie sono le nazionalità degli stranieri che vivono fra noi,

anche se il loro numero non è aumentato in modo significativo. Ci rimane l'impressione di un'umanità in movimento forse troppo rapido su questo nostro pianeta. Le differenze sembrano troppe e troppo difficili da comporre in unità.

Questa umanità frammentata e impoverita produce molto spesso chiusura in se stessi. Ciò che avviene su scala mondiale è presente anche sul nostro piccolo territorio: il diverso e il povero fanno paura.

Mi sento però di parlare a nome della nostra Chiesa di Concordia-Pordenone, oltre che della Caritas Diocesana: noi, in questa umanità, continuiamo a credere. Queste persone, indipendentemente dalla cultura e dalla nazionalità, vogliamo ancora provare ad accoglierle e ad amarle.

Il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana, assieme alle parrocchie e a tutti i volontari, vogliono continuare ad essere porte aperte per l'incontro con ogni persona, perché nessuno venga messo ai margini della nostra società.

Don Davide Corba
Direttore Caritas Diocesana

CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO: NUMERI IN CALO, PRESENZE IN AUMENTO

L'attività del Centro di Ascolto diocesano nel corso dell'anno 2016 è stata caratterizzata da una presenza in calo: se si considerano, infatti, le **persone schedate e registrate** con il sistema di rilevazione condiviso a livello di Caritas del Nordest (Os.Car.), sono state 350, di cui il 20% italiani.

Nei periodi di maggiore intensità di presenze è stato impossibile garantire a tutti l'ascolto individuale con la compilazione della scheda Os.Car.; in particolare per quanto riguarda i richie-

denti asilo si è proceduto alla registrazione usuale solo in casi di particolari situazioni che richiedessero approfondimenti, specifiche azioni di orientamento e accompagnamento e presa in carico da parte del Centro di Ascolto.

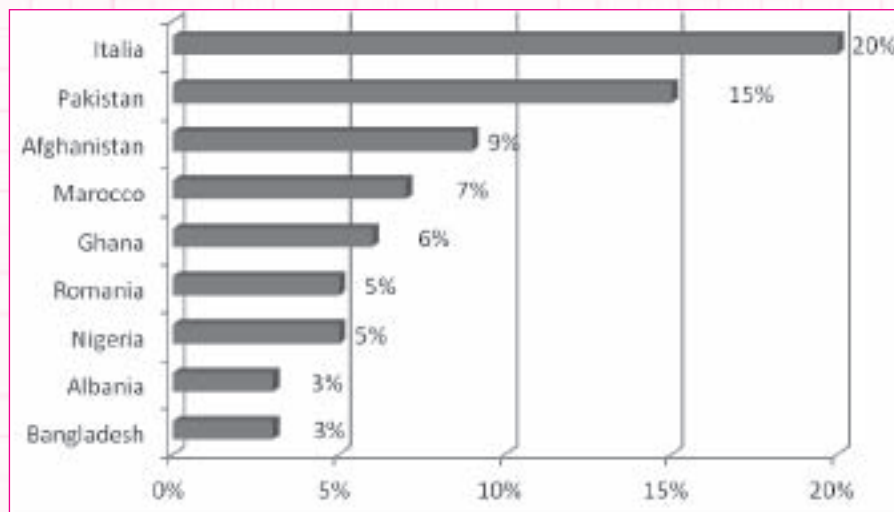
Ammontano a 85 le registrazioni di cittadini afghani e pakistani, nel corso del 2016, non necessariamente tutti richiedenti asilo. Questi utenti vanno considerati a tutti gli effetti parte dell'utenza del Centro di Ascolto, sia per il percorso fatto con loro, sia per le



PRESENZE 2015/2016

	Persone registrate (scheda Os.Car.)	Richiedenti asilo	Totale
2015	607	194	801
2016	350	800	1.150

PRINCIPALI NAZIONALITÀ

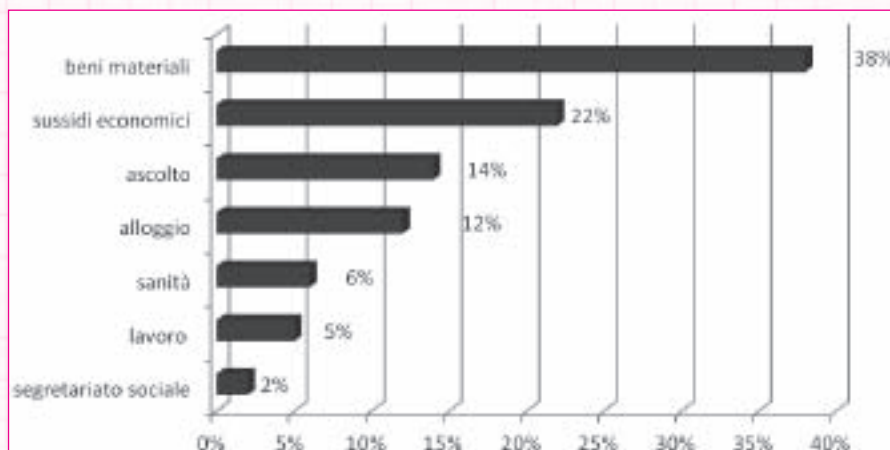


richieste e problematiche che hanno espresso.

Parallelamente si sono incontrati **ulteriori 800 richiedenti asilo** che, in diversi periodi dell'anno, hanno avuto come riferimento il Centro di Ascolto diocesano e che vanno sommati a quelli registrati. Il numero stimato deriva dagli accessi ai servizi di bassa soglia (erogazione buoni pasto, distribuzione pasti nelle mense allestite appositamente nelle parrocchie, servizio doccia e cambio vestiario, visite mediche).

Nel complesso le persone incontrate nel corso del 2016 sono state **più numerose dell'anno precedente**; riuscire a garantire a tutti una risposta ha comportato un impegno molto intenso e in diverse occasioni ha messo a dura prova gli spazi ed i tempi del Centro

PRINCIPALI RICHIESTE



di Ascolto, che avrebbero richiesto un continuo ampliamento.

In molti frangenti la Caritas si è trovata ad attuare nuove modalità organizzative, per riuscire ad assicurare una presenza efficace e puntuale, capace di adattarsi ad una domanda pressante ed in continua evoluzione.

Contemporaneamente si è cercato di non sacrificare il consueto servizio dedicato all'ascolto, cosa non facile quando gli spazi e i volontari a questo dedicati erano occupati anche nella gestione del servizio doccia o ad organizzare il pasto nelle parrocchie.

L'elaborazione dei **dati Os.Car.** restituisce **una fotografia** che risulta quindi **parziale** rispetto alla complessità delle persone incontrate, delle problematiche rilevate e delle richieste accolte nell'ambito dell'attività del Centro di Ascolto.

I colloqui registrati nel corso dell'anno sono stati **654**: tenendo conto delle chiusure estiva e invernale, i volontari e operatori hanno sostenuto una media di 13 colloqui a settimana.

Prendendo in considerazione le registrazioni inserite nel database Os.Car., le 350 persone incontrate nel complesso sono in **prevalenza uomini** (68%), identica percentuale anche nel caso degli italiani.

Editrice

Associazione "La Concordia"
Via Madonna Pellegrina, 11
33170 Pordenone

Direttore responsabile

don Livio Corazza

In redazione

Martina Gheretti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Madonna Pellegrina, 11 - Pordenone
tel. 0434 546811 - fax 0434 546899
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

N° ROC

23875 del 01.10.2013

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone
n. 457 del 23.07.1999

Grafica e stampa

Sincromia srl • 170477
Roveredo in Piano (PN)

LE CARITAS PARROCCHIALI, LA MAPPA DELLA SOLIDARIETÀ



La lettura delle povertà incontrate e delle risposte fornite da parte della Chiesa nella diocesi di Concordia-Pordenone è complessa, perché attuata, spesso, attraverso gesti spontanei e non inseriti in un'organizzazione strutturata (si pensi ai piccoli e quotidiani aiuti erogati dai parroci a chi bussava alle porte delle canoniche). Tuttavia, per cercare di fornire un panorama più ampio della situazione, nella nostra diocesi, delle attività e delle persone incontrate attraverso l'attività della Caritas, è stato chiesto ai centri o punti di ascolto presenti nelle foranie di fornire una serie di dati che riguardano la struttura del centro (orario di apertura, numero di volontari, servizi offerti), le persone incontrate (quante persone, divise per sesso e nazionalità, condizione abitativa, classi di età); infine, dove possibile, è stato chiesto di indicare le principali problematiche riscontrate nelle persone e la tipologia di servizio erogato.

LA STRUTTURA DEI PUNTI DI ASCOLTO NELLA DIOCESI

In 7 foranie su 8 in cui è divisa la diocesi di Concordia-Pordenone, si riscontra la presenza di almeno un centro o punto di ascolto¹. Per una migliore interpretazione del dato è bene considerare che non tutte le attività caritative promosse all'interno delle parrocchie sono considerate Centri di Ascolto. Infatti, nella definizione che la Caritas dà di questi servizi² rientrano quelle attività che danno una prioritaria attenzione all'ascolto della persona che ad essa si rivolge, cercando di fornire un punto di partenza incentrato sulla relazione, prima ancora che basato sul dare qualche cosa. Non è detto che l'attività di distribuzione e di aiuto concreto non sia presente, ma questa deve essere subordinata a uno stare in relazione con le persone. La mappatura che si propone è pertanto parziale e giustifica l'assenza di alcuni territori, dove, ribadiamo, sono comunque presenti attività di solidarietà promosse dalla comunità parrocchiale.

ORARI DI APERTURA E COMPOSIZIONE VOLONTARI

Orario apertura	media di 3h alla settimana
Volontari	232
Maschi	90
Femmine	142

Escludendo i centri di sola distribuzione, sono poco più di 230 i volontari impegnati nelle attività dei centri o punti di ascolto all'interno delle foranie, prevalentemente donne, anche se con una distribuzione diversa da territorio a territorio: in alcuni contesti il volontariato è equamente distribuito, in altri contesti, come quello di Cordenons e di alcune parrocchie nella città di Pordenone,

¹ Per questioni di complessità della mappatura sono stati rilevati i seguenti centri di ascolto: Forania di San Vito (Zoppola); Forania di Maniago (Maniago); Forania di Azzano (Prata e Fiume Veneto); Forania Portogruarese (Centro e punti di ascolto del portogruarese); Forania dell'Alto Livenza (Centro di Ascolto di Aviano); Forania di Pordenone (Centro di Ascolto di Cordenons-Sclavons, e Punti di Ascolto delle Parrocchie di San Lorenzo, San Francesco, Sacro Cuore, Immacolata, Sant'Agostino, San Marco, Vallenoncello). Non è stato possibile inserire i dati dei Centri di Ascolto Foraniali di Spilimbergo e San Vito all'interno del presente paragrafo, tuttavia sono riportati in appendice alla presente pubblicazione.

² "Il Centro di ascolto della Caritas [...] è il luogo privilegiato (perché consegnato dalla tradizione e confermato dall'esperienza) in cui si intessono relazioni con i poveri [...] Il Centro di ascolto fa dell'ASCOLTO il suo MODO PROPRIO di SERVIZIO. Il suo "fare" prevalente è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno" (cfr. Caritas Italiana sul sito http://www.caritasitaliana.it/home_page/attivita_/00000388_Centri_di_ascolto.html).



si evidenzia una maggior presenza maschile. Questo numero di volontari consente di tenere aperta l'attività di "sportello" per una media di 3 ore settimanali, anche qui con punte diverse; in particolare il Centro di Ascolto di Fiume Veneto è aperto per circa 7,5 ore alla settimana.

A fianco dell'attività di sportello e di ascolto vero e proprio, esiste tutta l'attività di rete nel territorio e di fornitura di altri servizi aggiuntivi, che rappresentano una parte importante per dare concretezza all'aiuto e per favorire dinamiche di relazione e coinvolgimento delle persone.

Nella tabella seguente sono considerate le tipologie di alcuni dei principali servizi offerti, con a fianco indicata la percentuale di punti di ascolto che dichiarano di fornire il tipo di servizio proposto:

SERVIZI OFFERTI

	Tipologia	Punti di ascolto
Servizi erogati	Ascolto	100%
	Accompagnamento e orientamento ai servizi del territorio	100%
	Erogazione vestiario	71%
	Erogazione viveri	78%
	Pagamento utenze/affitti/spese	100%
	Aiuto ricerca lavoro	43%
	Microcredito o altre forme di anticipo di denaro	21%
	Altro	43%

Non tutti i centri offrono un servizio di erogazione di viveri e vestiario. La presenza o meno di questa attività è legata spesso ad assetti organizzativi che le Caritas del territorio si sono date all'interno della forania; ad esempio, nella forania di Maniago esiste una distinzione tra Centro di Ascolto e centro di distribuzione (per quanto anche quest'ultimo faccia ascolto), pertanto il Centro di Ascolto della Ca-

ritas Foraniale di Maniago - oltre ad orientare ad altri servizi sul territorio, tra cui il centro di distribuzione - eroga eventualmente contributi economici per il sostenimento di spese da parte delle persone. A Pordenone, invece, alcune parrocchie sono specializzate nella fornitura di determinati beni materiali (vestiario, stoviglie, mobilio, ecc.) e pertanto i punti di ascolto mettono in contatto le persone con specifici bisogni con questi centri di distribuzione.

Un ulteriore aspetto da considerare, e che emerge nella mappatura, è che i Centri di Ascolto che forniscono "aiuto nella ricerca del lavoro" sono pochi: l'aiuto nella ricerca lavorativa, in un contesto di mercato di lavoro che, a detta degli esperti, è fortemente legato alla conoscenza e alle relazioni, potrebbe essere un punto di forza dei centri di ascolto radicati nella comunità, in un'ottica di sussidiarietà con i servizi pubblici. Un servizio come l'aiuto nella ricerca di un lavoro si concretizza nell'avere quelle conoscenze minime che consentano ai volontari di indirizzare le persone ai servizi più opportuni, oltre, appunto, nell'attivazione di quelle reti informali che facilitano l'individuazione di imprese e attività, nelle quali le persone possano tentare di reinserirsi nel mercato del lavoro.

Nell'attività di "microcredito", invece, è stato fatto rientrare il servizio di anticipo ai Comuni dei contribuiti. Spesso i tempi di erogazione del contributo pubblico non rispondono alle urgenze del beneficiario: si pensi alle tempistiche molto ristrette di distacco della corrente o al caso in cui sia lo stesso utente a manifestare in ritardo la richiesta. La flessibilità che il Centro di Ascolto offre consente di poter intervenire il più tempestivamente possibile.

Nella voce "altro" rientrano alcuni servizi quali la raccolta e distribuzione di mobili e prodotti alimentari freschi in scadenza.

LE PERSONE INCONTRATE

Il totale delle persone rivoltesi ai punti di ascolto nella diocesi (con l'esclusione di quelli rilevati dal Centro di Ascolto Diocesano) è riportato nella seguente tabella:

Presenze	Numero di persone rivolte ai punti di ascolto	722
	Italiani	255
	Maschi	149
	Femmine	106
	Stranieri	467
	Maschi	147
	Femmine	320
	<i>Tenendo conto del numero dei componenti del nucleo familiare:</i>	
	Totale persone aiutate	2.360

comunque indicativo della cronicità di alcuni fenomeni, perché, mentre in un Centro di Ascolto di dimensioni diocesane la conoscenza diretta dell'utenza al di fuori del centro è minima, in un centro parrocchiale è facile che la persona sia nota, aumentando in qualche modo il senso di pudore nel rivolgersi a persone conosciute anche in altri contesti. Con un'analisi più puntuale nelle varie foranie si può notare come la percentuale di stranieri che si rivolgono al Centro di Ascolto abbia delle punte significative in contesti particolari, come nei punti di ascolto presenti in alcuni quartieri di Pordenone, dove la presenza di immigrati lungo soggiornanti è significativa.

Per quanto continui ad essere maggioritaria la quota di persone immigrate (si tratta generalmente di nuclei familiari da diversi anni in Italia) si nota come, anche nei centri di ascolto periferici, aumenti la presenza di nuclei familiari italiani. L'approccio al Centro di Ascolto di questi ultimi ha come peculiarità la presenza di situazioni generalmente compromesse e di cronicità³. L'aumento di italiani è

³ Il tema del diverso ruolo che i centri di ascolto hanno nel percorso delle persone che ad essi si rivolgono, in particolare tra italiani e stranieri, viene esaminato nel Rapporto sulle Povertà degli Osservatori delle Caritas Diocesane del Friuli Venezia Giulia pubblicato nel 2012.

Delle persone ascoltate il 41% è costituito da persone che vivono in coppia con figli, mentre il 23% è rappresentato da persone che vivono sole. Escludendo queste ultime dal computo complessivo, la composizione media del nucleo familiare che si rivolge al Centro di Ascolto è di 4 persone. Le persone che vivono sole con figli sono il 21%. Le problematiche di queste diverse tipologie di famiglie sono significative, soprattutto per i percorsi di affrancamento dalle condizioni di vulnerabilità e di povertà nelle quali si possono trovare e anche per la lunghezza dei percorsi stessi. Lo stesso impatto sui volontari e sulle dinamiche di aiuto è diverso, ovviamente, se stiamo parlando di singoli o di nuclei familiari.

Il 55% delle persone incontrate si colloca tra i 31 e i 50 anni, mentre è indicativo di situazioni ormai croniche e della presenza di italiani il fatto che il 30% delle persone si collochi oltre i 50 anni. Le persone tra i 18 e i 30 anni rappresentano il 15%.

Le principali problematiche indicate sono quelle attinenti al reddito insufficiente e all'assenza prolungata di lavoro.

	Forania	Pordenone	(di cui Pordenone Città)	San Vito (solo Zoppola)	Portogruarese	Alto Livenza (Aviano)	Maniago
Presenze	Numero di persone rivolte al punto di ascolto	293	262	41	196	65	81
	Italiani	102	93	15	61	24	40
	Maschi	68	60	7	32	14	18
	Femmine	34	33	8	29	10	22
	Stranieri	191	169	26	135	41	41
	Maschi	58	51	8	41	9	21
	Femmine	133	118	18	94	32	20
	Totale persone aiutate*	907	827	119	784	140	280

* Tenendo conto del numero dei componenti del nucleo familiare

VOLONTARI, IMPEGNO IN PRIMA LINEA

All'interno del Centro di Ascolto e nei diversi servizi che la Caritas diocesana promuove, con la Fondazione Buon Samaritano e le cooperative Nuovi Vicini e Abitamondo, la presenza dei volontari è da sempre linfa vitale, per dare sostanza e significato all'impegno di stare accanto agli ultimi.

Nella realtà diocesana, come nelle parrocchie e foranie, i volontari quotidianamente accolgono, con passione e dedizione, l'invito a farsi prossimo, mettendo a disposizione tempo, sensibilità e competenza, capacità di relazione, partecipazione.

I volontari sono chiamati ad affrontare problematiche complesse, facendo spesso i conti con limiti di tempo, di risorse, di mezzi; non sono battitori liberi, ma vivono il loro servizio insieme, con la disponibilità ad un lavoro condiviso con altri volontari e operatori, sia delle realtà collegate alla Caritas diocesana che di altre realtà pubbliche e private attive nel sociale, con l'obiettivo di attivare strategie efficaci ad offrire alle persone incontrate opportunità di cambiamento e ripartenza.

Il volontario vive in prima persona la relazione con le persone incontrate, e proprio a partire da una buona relazione cerca di connotare di bellezza e significato il servizio, offrendo un importante contributo alla necessaria e costante opera di umanizzazione del lavoro accanto alle persone in difficoltà, in cui anche la Caritas gioca la sua parte.

In Caritas diocesana e nelle parrocchie ci sono volontari impegnati nell'ascolto o dedicati alla raccolta e distribuzione (vestiti, alimenti, pasti, mobilio, attrezzature per l'infanzia), volontari con particolari competenze (medici, professionisti, insegnanti) e volontari che trascorrono le loro serate accanto agli ospiti del dormitorio; volontari che collaborano per i corsi di italiano o offrono aiuto a chi sta conseguendo la patente di guida, altri che si prendono cura di bambini di famiglie ospiti; volontari che approfondiscono questioni economiche (Fondo Diocesano Straordinario di Solidarietà) e altri che si impegnano nell'orto sociale a Casa San Giuseppe, persone che offrono supporto organizzativo (segreteria, amministrazione, bibliote-

ca, sostegni a distanza) o si prendono cura degli ambienti, c'è chi organizza laboratori (artistici, sartoria, animazione) e chi accompagna a visite mediche. Numerose le attività, così come sono numerosi i volontari già presenti o che continuano ad offrire la loro disponibilità, condividendo tempo, entusiasmo, proposte, nuove idee, contatti.

Uomini e donne, giovani e anziani, studenti e pensionati, che scelgono di impegnarsi accanto agli ultimi, per brevi periodi o con continuità, di conoscere per superare il pregiudizio, di mettersi in gioco, di non fermarsi a guardare o criticare, ma di dare il proprio contributo per gli altri e la comunità cui appartengono. Ci sono anche momenti di fatica, si fanno cose grandi ma anche errori. La consapevolezza, il confronto, la formazione sono le prime risposte utili a rinforzare un volontariato impegnativo, a fianco di persone in difficoltà, persone che a volte si rischia di giudicare o compatire, di sottovalutare o non capire, di ridurre al problema che rappresentano invece di accoglierle nella loro complessità e interezza.

Natalinsieme 2016

Anche quest'anno la Caritas diocesana ha proposto una festa di Natale per tutti coloro che sono soli e si trovano a vivere una situazione di solitudine e di disagio. Grazie alla segnalazione delle Caritas parrocchiali è aumentata la presenza di persone che si trovano in una situazione di bisogno, a partire dalle famiglie con molti figli piccoli. Il salone di Casa Madonna Pellegrina ha accolto quest'anno 170 persone, contro le 120 dell'anno scorso. Le persone che hanno partecipato sono state molte di più, in realtà, perché c'è stato chi ha deciso di condividere questa giornata di festa prestando servizio in favore degli ospiti: sono aumentati i volontari, una trentina. Sono spesso persone che già collaborano come volontari in altre iniziative della Caritas, e a queste si aggiunge però sempre qualcuno che chiede di dare una mano soltanto in questa giornata così particolare.

Sono stati numerosi anche coloro che hanno messo a disposizione prodotti di diverso tipo per contribuire alla riuscita della giornata, con la donazione di dolci e regali di varia natura.

L'organizzazione di Natalinsieme ringrazia:

- *i panificatori della provincia di Pordenone, aderenti Ascom*
- *La Fenice di Rosanna Graziani di Casarsa della Delizia*
- *latteria di Taiedo di Massimo De Giusti, di Taiedo di Chions*
- *cantine "I Magredi" di Domanins*
- *panificio Paolo Rossi di San Giovanni di Casarsa*
- *Tavaglini Manuela e Stefania di San Vito al Tagliamento*
- *latteria Valvasone di Valvasone*
- *Anna Agosti*
presso studio tecnico Geometra Anastasia di Bibione
- *centro benessere Shen di Aviano*
- *erboristeria Bionatura di Roveredo in Piano*
- *San Vincenzo della parrocchia di San Marco*
- *Istituto tecnico commerciale "Mattiussi"*
- *i molti donatori privati che hanno collaborato*
- *tutti i volontari che hanno collaborato alla preparazione e alla riuscita della giornata.*

SI CERCANO VOLONTARI PER IL CAMPO CARITAS DI NORCIA

Nell'area del terremoto che ha ferito il Centro Italia dal 24 agosto scorso, Norcia, in provincia di Perugia, è stato il centro più colpito dalla scossa violenta del 30 ottobre: la Caritas umbra di Norcia e Spoleto si è gemellata con la delegazione delle Caritas del Nordest, della quale fa parte anche la Caritas della diocesi di Concordia-Pordenone, per lavorare in un progetto di collaborazione.

Intanto, con le offerte raccolte nel Nordest, è iniziata la costruzione di una nuova Casa della Comunità, luogo di riferimento per la socialità della popolazione. Per collaborare al progetto Nordest si cercano volontari che, per almeno 15 giorni, siano disponibili a svolgere attività nei prefabbricati e nei tendoni che sono la base di Caritas Nordest a Norcia, località Madonna delle Grazie: il campo è gestito da due volontari umbri e dal parroco di Norcia.

È richiesta la piena disponibilità a confrontarsi con diverse tipologie di persone e di bisogni, mettendosi in gioco in una relazione di ascolto, vicinanza e attenzione ai singoli problemi che le persone possono esprimere. Il servizio si svolge nell'ambito di un lavoro di équipe, con il coordinamento sul posto di operatori Caritas con esperienza in altre situazioni di emergenza.

Gli aspiranti volontari provenienti dal territorio della diocesi di Concordia-Pordenone possono rivolgersi per informazioni alla Caritas diocesana, presso Casa Madonna Pellegrina, ogni giorno da lunedì a venerdì, ore 9.00-12.00: *la referente è Mara Tajariol, tel. 0434 546858.*



IMMIGRANT SONG 2.0

L'Auditorium di Casa Madonna Pellegrina si è trasformato in palcoscenico, ospitando lo spettacolo "Immigrant song 2.0", con testi e regia di Ferruccio Merisi, curato dalla Compagnia Hellequin/ l'Arlecchino Errante Pordenone.

Si tratta di una pièce che vede per quasi un'ora l'attrice Lucia Zaghet sul palco, nei panni di un Pulcinella moderno che incarna le speranze e le illusioni di un qualsiasi tra le migliaia di profughi che arrivano sulle coste italiane ogni giorno, in cerca di una nuova vita.

Sulla scena c'è anche il richiamo della figura di Thomas Sankara, carismatico leader del Burkina Faso, assassinato nel 1987 per le sue idee che promuovevano l'Africa, auspicando che le sue bellezze e i suoi tesori rimanessero in mano agli africani: se il suo pensiero avesse trovato compimento, probabilmente molti africani non sarebbero stati costretti a lasciare la propria terra.

Lucia Zaghet veste i panni del suo personaggio con convinzione e intensità, in uno spettacolo che si è sviluppato anche attraverso l'incontro e il dialogo con i profughi ospitati in Casa Madonna Pellegrina, che hanno partecipato a laboratori teatrali in una collaborazione con la Caritas che ha attraversato tutto il 2016, sfociando nell'esperienza

estiva del teatro all'aperto, che ha coinvolto anche il quartiere.

Alla rappresentazione teatrale erano presenti alcune classi dell'ITC "Mattiusi", che con attenzione hanno seguito anche l'incontro con don Davide Corba, direttore della Caritas, che ha spiegato loro il percorso dell'accoglienza dei profughi, reso ancora più vivo dalla testimonianza di Mafou Aidara, che a diciotto anni è stato costretto a lasciare il Senegal per non sottostare alla violenza, lavorando in alcuni stati africani prima, e affrontando in seguito il viaggio nel deserto affidandosi ad un trafficante di uomini.

Arrivato in Libia, qui è stato imprigionato per sei mesi, finché l'hanno costretto a salire su un barcone fatiscente per attraversare il mare. Fino al salvataggio che l'ha portato sulle coste siciliane e poi in un progetto di accoglienza a Pordenone.

L'esperienza di questo spettacolo teatrale, seguita da un intervento di un operatore Caritas, a volte con la testimonianza diretta di un profugo, è proseguita durante la settimana con altre classi dell'ITIS "J.F. Kennedy" e dell'ITGS "Pertini" di Pordenone.

Martina Ghersetti
(da Il Popolo, 12 febbraio 2017)





PERCORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI E OPERATORI



La Caritas ha una prevalente funzione pedagogica: come operatori della carità i suoi volontari sono chiamati a svolgere un ruolo più da registi che da attori.

Ciò significa che nell'incontro con il povero in cerca di aiuto, il volontario non assume il ruolo del protagonista che tenta di trovare da solo una solu-

zione ai problemi che la persona gli pone, ma si adopera per attivare le reti che stanno dietro a quella persona, nonché quelle che si possono attivare, anche in ambito pubblico, per un aiuto.

Ma quali reti? Non è facile individuarle: quando si ha di fronte una persona, è importante renderla consapevole della rete di comunità nella quale è inserita, a partire dalla famiglia, a chi può rivolgersi per un aiuto.

Se non è presente una famiglia, si cercano ulteriori reti di aiuto: gli amici, la parrocchia, i servizi sociali, cercando di determinare una rete di conoscenze che contornano la persona che esprime le sue necessità. Inoltre, gli operatori e i volontari che incontrano le persone che vivono una situazione di disagio devono già essere una rete tra di loro, scambiandosi informazioni, condividendo gli strumenti operativi e conoscendo le risorse umane e materiali per far fronte alle diverse situazioni: insomma, devono già essere un gruppo affiatato, per rendere più efficace la propria azione, in modo che le dinamiche personali ben si sposino all'obiettivo comune del gruppo di lavoro.

Naturalmente questo è più delicato, quando si ha che fare con persone vulnerabili, ed è per questo che le motivazioni che spingono all'azione devono essere condivise, spesso rinnovate nel loro significato, sia in termini di risorse personali che di gruppo.

Anche attraverso l'immissione nel gruppo di lavoro di forze nuove, che possono rivitalizzare le risorse di tutti, una volta messe in comune le energie.

Il percorso formativo si è posto anche altri quesiti: come si può coinvolgere la comunità ecclesiale, perché la carità non venga delegata a pochi volontari volenterosi, ma sia presa in carico dalla comunità cristiana? Come ci si rapporta con le istituzioni pubbliche con le quali si è chiamati a confrontarsi? Importante è, infatti, non essere autoreferenziali, ma costruire anche con l'ente pubblico una collaborazione fattiva.

Dopo un primo incontro di *lectio divina*, il percorso si è articolato in tre tappe che prevedevano sollecitazioni teoriche e lavori di gruppo, con l'intento di individuare insieme dei percorsi di lavoro da perseguire.

A questi incontri seguirà un appuntamento conclusivo, a distanza di qualche settimana, per rivedere e rivivere insieme quanto emerso nel percorso di febbraio.

Tutti gli incontri si sono tenuti a Casa Madonna Pellegrina, guidati da Stefano Carbone, psicologo di comunità, formatore, collaboratore dell'Ambito di Azzano Decimo e dell'Ambito di Udine.

Il corso è stato aperto ai volontari delle Caritas parrocchiali, dei Centri d'Ascolto, dei centri di distribuzione e delle altre realtà caritative, nonché a persone impegnate in parrocchia, non necessariamente in ambito Caritas, come chi è impegnato nel Consiglio Pastorale e i catechisti.



LAND GRABBING: LA RESPONSABILITÀ DEI POTERI ECONOMICI

Relatrice dell'ultimo incontro del ciclo *All'ombra del baobab*, è stata Sara Bin, geografa, che ha svolto numerose ricerche nell'ambito dello sviluppo internazionale, soprattutto in Africa. Il focus della serata è stato posto sul *land grabbing*, fenomeno definito in maniera diversa a seconda dei soggetti coinvolti: si può infatti parlare di accaparramento di terre, opportunità di sviluppo, investimento agricolo. Quest'ultimo è il punto di vista dei poteri forti: le multinazionali dell'agro-business, i governi (anche europei), la banca mondiale. Ci sono però anche i poteri deboli, che subiscono questo fenomeno pagando prezzi altissimi. A parte qualche felice eccezione, il giornalismo e i media si occupano marginalmente di questo problema.

Questo processo parte da lontano e tutt'oggi è presente soprattutto in Africa, nella zona del Sahel, come anche in certe zone dell'America Latina, dove i terreni vengono ceduti a basso costo, sono fertili, e soprattutto non sono vincolati da norme che tutelano i proprietari dalle attività di esproprio.

La "corsa all'Africa" inizia nel 1884 con la spartizione delle macro-aree africane tra Stati europei, poi via via le suddivisioni sono andate assottigliandosi, ma l'interesse per questo continente da parte del mondo occidentale non è mai venuto meno. Petrolio, ferro, cotone, oro, diamanti, ma oggi anche grano, riso, soia sono solo alcune delle finalità del *land grabbing*. Spesso sentiamo parlare di *green grabbing*, e gli attori contrattuali sono da un lato piccoli proprietari poveri, e dall'altro stati ricchi e potenti come Malaysia, Regno Unito, Stati Uniti, Italia, Olanda, Hong Kong, Cina, Argentina e diversi altri.

Il fenomeno ha a che fare con la compravendita delle terre, e di fatto si sostanzia in una nuova forma di colonialismo, di una appropriazione perpetrata con la violenza, e raramente si tratta di zone o di risorse naturali disabitate, come viene dichiarato dagli acquirenti, ma di aree abitate, in cui l'uomo occidentale continua ad investire, senza considerare e comprendere il valore o significato attribuito allo spazio territoriale dalle popolazioni che ci vivono da sempre.

Tra le macro aree colpite dal *land grabbing*, vi sono i grandi bacini idrografici (Senegal, Niger, Ciad, Nilo), che si ritrovano oggi paradossalmente a patire una preoccupante situazione di "insicurezza alimentare", malgrado gli imponenti investimenti agricoli strutturali (irrigazione) statali che avevano lo scopo di incrementarne la produttività. Nel corso degli anni '90, però, i governi locali hanno ceduto molta parte delle terre demaniali agli investitori stranieri, tra cui l'Europa, le Banche internazionali, le multinazionali, le imprese private.

Alcuni giornalisti definiscono il *land grabbing* come uno dei massimi furti legalizzati della storia: circa 200 milioni di terreni agricoli sono diventati oggetto di contrattazione per acquisti, affitti o leasing con una durata che va dai 40 ai 99 anni. La Banca Mondiale detta delle linee guida per regolare gli espropri, ma poi gli accordi vengono sempre stipulati a porte chiuse. La terra africana sta praticamente diventando un'enorme superficie privata.

È facile intuire come il fenomeno sia nato per rispondere ai bisogni economici dei Paesi che hanno esaurito lo sfruttamento delle proprie aree e settori interni. Agro-carburante (mais e canna da zucchero), cereali per il nutrimento umano e animale, allevamento suino e bovino sono solo alcuni degli ambiti produttivi coinvolti, e tra le finalità del *land grabbing* non c'è comunque solo il *food e no-food*, ma anche particolari settori economici come il turismo, l'industria, le energie rinnovabili, la conservazione e la biodiversità.

Il *land grabbing* implica spesso il cambio della destinazione d'uso del terreno, il disboscamento o la riconversione di aree erbose prima utilizzate dagli allevatori nomadi locali, con il conseguente impoverimento di queste categorie di persone.

In risposta a questo tipo di sfruttamento, sono andate formandosi diverse realtà sociali, gruppi e organizzazioni di vario tipo, che hanno il comune scopo di tutelare le proprie terre e il diritto a coltivare e commercializzare i propri prodotti locali.

È stato chiesto alla relatrice: "Esiste una correlazione tra zone colpite dal *land grabbing* e fenomeni migratori verso i Paesi Occidentali?"

Pare di sì: il Senegal e il Mali, ad esempio, evidenziano come i due fenomeni si alimentino reciprocamente.



RACCOLTA STRAORDINARIA DI INDUMENTI USATI SABATO 20 MAGGIO 2017

AIUTATECI A TRASFORMARE IN BENE CIÒ CHE A VOI NON SERVE PIÙ

Confermata anche per il 2017 la raccolta straordinaria di indumenti usati che, come di consueto, si svolge in primavera, in concomitanza con il cambio di stagione, per evitare l'eccessivo conferimento degli indumenti nei cassonetti della raccolta ordinaria. Una buona prassi che mira a trasformare in risorsa quello che altrimenti diventerebbe un rifiuto inquinante e costoso.

Si raccolgono: abiti, maglieria, biancheria, cappelli, coperte, scarpe, borse e cinture

Non si raccolgono: tessuti sporchi e unti, materassi, cuscini, tappeti, giocattoli, carrozzine, carta, metalli, plastica, vetro

Distribuzione sacchetti: i sacchetti verranno distribuiti da incaricati della vostra parrocchia

Raccolta sacchetti: ogni parrocchia sceglie autonomamente la modalità di raccolta dei sacchetti: utilizzare la modalità porta a porta o mettere a disposizione locali parrocchiali. Per verificare la modalità scelta potete contattare gli incaricati della vostra parrocchia.

La raccolta si effettua anche in caso di pioggia

IL RICAIVATO SARÀ DESTINATO A FINANZIARE IL FONDO DIOCESANO STRAORDINARIO DI SOLIDARIETÀ

Grazie per la vostra collaborazione

Info: tel. 0434 546875
www.caritaspordenone.it
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

meno
SPRECHI
piu'
SOLIDARIETÀ

CONVEGNO DELLE CARITAS PARROCCHIALI
SABATO 6 MAGGIO 2017

RETI DI COMUNITÀ

CASA MADONNA PELLEGRINA - PORDENONE
ore 15.00-18.00